

LA RETE DEI CITTADINI

Per la democrazia diretta con la democrazia diretta



"Una rete di movimenti e cittadini per la conquista della sovranità"

Il titolo di questa presentazione è la Rete dei Cittadini. La rete dei cittadini è lo strumento che noi dd abbiamo scelto, stimolato e contribuito a far nascere affinché i cittadini possano tornare ad essere (o finalmente essere) sovrani. Siccome la caratteristica più interessante è che essa implementa dei principi di democrazia diretta (al proprio interno) e aspira a implementarne al suo esterno consentendo la pratica di alcune forme di democrazia diretta nella gestione dei "normali" rappresentanti eletti, devo necessariamente, e credo utilmente visto il tema del workshop, parlarvi prima di cosa intendiamo, o intendo, per democrazia diretta. Quindi due terzi della mia esposizione saranno dedicati a questo e l'ultima parte alla descrizione di quegli strumento in RDC.

CHE COS'È LA DEMOCRAZIA DIRETTA



*"Democrazia Diretta" è un pleonasma,
"Democrazia Rappresentativa" è un ossimoro*

Immagine tratta da una presentazione di Duccio Armenise

Forse vi sorprenderò dicendovi che, benché faccia parte di una associazione politica che si chiama Democratici Diretti, e abbia cominciato a definirmi un democratico diretto fin dal 1993 e che abbia fondato NEL 1996 credo la prima associazione italiana che facesse esplicito e unico riferimento alla dd (la ADD vedi link <http://www.reocities.com/CapitolHill/Senate/3412/>.) e benché sia stato il primo segretario del WDDM (worldwide direct democracy movement) io amerei parlare semplicemente di democrazia, senza altri specificatori. Tuttavia per come è si è storicamente determinata l'area semantica del termine, poiché il termine democrazia è quasi sempre associato alle forme parlamentari con elezioni periodiche comunemente definite democrazia rappresentativa, è necessario l'uso di quello specificatore per segnalare, se possibile immediatamente, la particolarità della democrazia come la intendiamo noi e la differenza con l'usuale significato di democrazia.

ALCUNE IDEE SBAGLIATE SU DEMOCRAZIA. DEMOCRAZIA DIRETTA E RAPPRESENTATIVA .

Intorno al concetto di democrazia e di democrazia diretta e la cosiddetta democrazia rappresentativa, sono molto diffuse delle concezioni che ritengo fondamentalmente scorrette. Questo, non solo tra la "gente comune" ma anche tra quelli che dovrebbero essere gli "addetti ai lavori".

ALCUNE IDEE SBAGLIATE

democrazia diretta vs democrazia rappresentativa



- *equazione 1*
DD = Democrazia Diretta, ovvero potere esercitato direttamente da cittadini senza intermediazioni
- *equazione 2*
DR = Democrazia Rappresentativa, ovvero potere delegato dai cittadini ai rappresentanti

Per esempio molto spesso ho sentito scrivere ed esprimere le seguenti definizioni (o sostanzialmente simili a queste) DD = Democrazia Diretta, ovvero potere esercitato direttamente da cittadini senza intermediazioni (eq 1) DR = Democrazia Rappresentativa, ovvero potere delegato dai cittadini ai rappresentanti (eq 2)

In effetti questa è la visione, direi proprio “classica”, della situazione. Quelle equazioni sopra riportate sono l’interpretazione dominante comune, quasi appunto, un luogo comune.

Ma, vedremo che se si analizza rigorosamente cosa sta alla base dei concetti di DD, DR e D spero di potervi mostrare che le cose non stanno proprio così.

Noi DD, sosteniamo l'idea della democrazia diretta come sistema da applicare concretamente e globalmente al governo della cosa pubblica. Di fronte a questa aspirazione, il più frequente dei commenti è questo:

UNA TIPICA AFFERMAZIONE "INGENUA" (Un'altra idea sbagliata)



- “L’idea sembra buona, ma credo non sia applicabile nella sua forma più estrema perché se per ogni voto in parlamento io cittadino dovessi informarmi, discutere e decidere sarebbe un secondo lavoro e il tempo non basterebbe”



“L’idea sembra buona, ma credo non sia applicabile nella sua forma più estrema perché se per ogni voto in parlamento io cittadino dovessi informarmi, discutere e decidere sarebbe un secondo lavoro e il tempo non basterebbe”. (affermazione "ingenua") Sia questa affermazione che l'equazione 1 di cui sopra si fondano sul concetto che diretto vada inteso come “senza alcuna mediazione tra la mia volontà e l’espressione efficiente della stessa”. CHE COSA SIGNIFICA VERAMENTE L'ATTRIBUTO "DIRETTO" A rigore, allora, non esiste niente di “diretto”.

C'È SEMPRE UNA "MEDIAZIONE" TRA VOLONTÀ ed ESPRESSIONE



- ~~DIRETTO = potere esercitato senza intermediazioni~~
- DIRETTO = mediazione non alterante



Tra volontà ed espressione della stessa sempre esiste un “mediatore”. Fosse anche semplicemente il mio sistema muscolare che fa alzare la mano per votare sì o no. O il pezzo di carta su cui scrivo con le mie manine sante il mio voto. Oppure anche il telefonino e tutta la rete telefonica attraverso cui invio l’sms col mio voto o la rete informatica e qualsiasi altro “mediatore” attraverso il quale io comunico la mia volontà. L’idea che DD significhi “potere esercitato senza intermediazioni”, è semplicemente sbagliata. Falsa. Infatti non è possibile nessuna espressione di volontà, e ancor meno uso del potere “senza intermediazioni”. Tra volontà ed espressione efficace della stessa, c’è sempre qualcosa in mezzo. Quello che è sotteso al concetto di “diretto”, quindi, non è l’assenza di INTER-mediazione, ma che la mediazione non alteri in alcun modo il messaggio che esprime-rappresenta la mia volontà.

ANCHE IL CORPO È UNO STRUMENTO E non sempre assolutamente affidabile



Questo in effetti, se uso solo il mio corpo come unico mediatore (per esempio votando per alzata di mano), è quasi garantito. Dico quasi, perché esistono dei casi estremi in cui questo pure può non avvenire. In certe patologie neurologiche, il soggetto pur volendo alzare la mano destra, non ci riesce, oppure addirittura alza l'altra mano. O volendo dire SÌ, invece dice NO, pur avendo chiarissima la volontà di dire SÌ. In certi casi il soggetto si rende conto di aver detto il contrario di quello che voleva dire solo dopo che lo ha detto. I casi estremi, cui faccio riferimento, mettono in evidenza ciò che io (e in generale la stragrande maggioranza dei consovrani dd) intendo con l'aggettivo "diretto": cioè che vi sia corrispondenza completa tra la mia volontà e l'espressione efficace della stessa. In questo senso non ha nessuna importanza se viene espressa con la mediazione del mio corpo (alzo io la mano), o con la mediazione di un altro corpo (un mio delegato alza la mano). Purché sia certo che sarà effettivamente espressa la mia volontà e non altra

Quella idea sbagliata del concetto "diretto" a mio modesto parere è per altro favorita dalla carente analisi di cosa ci sta realmente dietro l'attività democratica (diretta o no).

Definizioni (1)



- Potere = capacità di modificare le relazioni tra gli elementi di un sistema
= capacità di ottenere **specifici** effetti
- Governo = esercizio del potere in maniera finalizzata
= capacità di ottenere effetti **desiderati**

ALCUNE DEFINIZIONI

Potere = capacità di modificare le relazioni tra gli elementi di un sistema

o anche = capacità di ottenere specifici effetti

Governo = esercizio del potere in maniera finalizzata

o anche = capacità di ottenere effetti voluti

Quindi si può governare la cucina, governare la minestra, governare la nave, una reazione chimica, Qui però ci occupiamo del governo della res publica, quindi quando parlo di governo intendo il governo della res publica

Definizioni (2)



- res publica = porzioni del mondo su cui non esercitiamo sovranità esclusiva
- politica = arte del governo della res publica
- Democrazia = Governo (esercitato) dal Popolo e quindi **capacità di ottenere effetti desiderati sulla res publica da parte del popolo**

res publica = ciò che riguarda le parti della nostra sfera di vita, sulle quali noi rinunciamo (per amore o per forza) ad esercitare la sovranità esclusiva o su cui per loro natura non possiamo esercitare sovranità esclusiva.

politico è ciò che riguarda il governo della res publica quindi governo significa per me esercizio del potere che si ha a disposizione per ottenere effetti voluti sulla res publica

Democrazia = Governo (esercitato) dal Popolo

Ma ci manca ancora qualcosa chi è il Popolo ???

Definizioni (3)



- Popolo = ???
- Popolo = insieme costituito da chiunque sia capace di definire e/o usare regole e strumenti per l'esercizio del potere politico

Ci sono molte definizioni possibili di popolo, che qua io non voglio discutere e io ne do una definizione in termini induttivi:

Popolo = insieme costituito da chiunque sia capace di definire e/o usare regole e strumenti per l'esercizio del potere politico.

Ovviamente questa definizione funziona particolarmente bene se la intendiamo nel contesto del governo democratico.

Uso finalizzato del potere



- Intenzione (proposito)
- Azione
- Effetto
- Verifica

DELEGATO vs DIRETTO

La democrazia è una forma di governo. Cioè di esercizio di potere finalizzato. Il che implica necessariamente una intenzione, un'azione, un effetto e una verifica: io voglio fare (o che sia fatta) una cosa; la faccio (o qualcuno la fa); si ottiene un risultato (sperabilmente quello desiderato); controllo e verifico il risultato (ed eventualmente riprendo il ciclo di governo fino a ottenere il risultato desiderato).

GOVERNO

Come ciclo cibernetico



Come funziona il Governo? In che modo si gestisce il potere?
La gestione del potere si realizza in 4 fasi cicliche:

1. **proposta** (espressione delle intenzioni) $\Rightarrow$ *informazione*
2. **voto** (espressione di volontà) $\Rightarrow$ *informazione*
3. **implementazione** (atto/potere esecutivo) $\Rightarrow$ Delega $\Rightarrow$ *informazione*
4. **verifica** (controllo/feedback) $\Rightarrow$ *informazione*

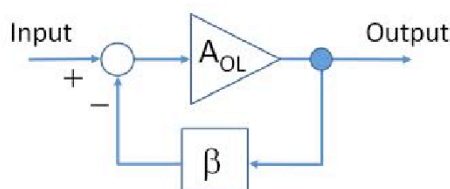


Immagine tratta da una presentazione di Duccio Armenise

Questo è quello che viene generalmente definito un ciclo “cibernetico”: input-elaborazione-uscita-feedback. (o ciclo a feedback negativo) La cibernetica è la scienza di controllo dei sistemi, vivi o non-vivi, fondata nel 1948 dal matematico americano Norbert Wiener.

Il significato di “diretta” va poi individuato in relazione al termine “democrazia” cui è associato. Cioè, come dicevo, all’esercizio finalizzato del potere. Il quale è sostanzialmente un ciclo cibernetico. Di conseguenza “diretta” va inteso in senso cibernetico, di “relazione certa (verificabile e modificabile opportunamente) tra espressione della volontà e valore atteso della azione partecipativa”. Inclusa quindi la capacità di rimodularne l’espressione per ottenere il risultato voluto.



Il circuito , espresso in termini più usuali è quello descritto nella slide

Esempio di ciclo a feedback negativo e considerazioni sulla stabilità del sistema



- Secondo la *Teoria dei Sistemi* la stabilità del sistema dipende dalla capacità dello stesso di aggiustare l'*output* in relazione al *feedback*;
- Intuitivamente è evidente che se dovessimo guidare una macchina senza possibilità di percepire adeguatamente il risultato delle nostre azioni (accelerazione, frenata, sterzo), la nostra situazione sarebbe molto precaria;
- Allo stesso modo la gestione del potere "una volta ogni x anni" porta certamente alla perdita di controllo dello stesso;



Immagine tratta da una presentazione di Duccio Armenise

Per riacquistare il controllo del sistema è possibile applicare il metodo della Democrazia Diretta, vediamo in cosa consiste...

LA DELEGA È POSSIBILE



- A CONDIZIONE DI NON PERDERE IL CONTROLLO SULLA STESSA
- QUINDI IL POTERE DELEGATO DEVE SEMPRE ESSERE REVOCABILE O AVOCABILE IN QUALSIASI MOMENTO

La nozione di democrazia diretta moderna, quindi, contempla la delega. (per la verità anche quella ateniese la contemplava: per i compiti esecutivi – quasi sempre inevitabile- , per i compiti giudiziari, e altre funzioni). Ciò che conta è che il cittadino, che la esercita, non perda il controllo su di essa e sulla porzione di sovranità di cui la delega è portatrice e quindi, per essere strumento di democrazia diretta, deve essere espressa in forma sempre revocabile. Diversamente infatti , come nei sistemi cosiddetti democratici rappresentativi, la delega è di fatto una cessione di sovranità compiuta la quale l'elettore non ha più alcuna possibilità di determinare l'azione del suo delegato-rappresentante.

LA DELEGA È UN DIRITTO



- Se sono il sovrano potrò ben decidere se e a chi delegare la mia sovranità

Di più. La delega, anzi, per i democratici diretti è un DIRITTO. Se essa è un mezzo attraverso la quale io posso esprimere la mia piena volontà attraverso il corpo di un altro, se con la mediazione del mio solo corpo ne sono impossibilitato. Inoltre poiché la nozione di sovranità non implica la obbligatorietà del suo esercizio, io posso scegliere anche di non esercitare il mio diritto. Anche se, appena lo voglio, lo devo poter fare.

Il cittadino sovrano non ha l'obbligo
di delegare né di partecipare sempre a tutto



- Non è necessario, che tutti partecipino sempre a tutto, ma in qualsiasi momento uno lo voglia fare deve poterlo fare

Per tornare alla critica “ingenua”, non è importante, né necessario che tutti partecipino sempre a tutto, ma che essi , in qualunque momento lo vogliano fare, lo POSSANO fare. Questo è sufficiente a determinare, (anche psicologicamente), un comportamento differente da parte di chi è delegato revocabile. Diversamente da chi è delegato irrevocabile per un tempo più o meno prolungato (e peggio se senza neanche controllo reale).In definitiva in democrazia “diretta” i cittadini possono benissimo delegare un altro cittadino (**in forma sempre revocabile in qualsiasi momento**) per tutti gli aspetti che non interessano o per i quali non si ha tempo, o si è impossibilitati a partecipare direttamente.

PRIMA CONCLUSIONE



- quindi la differenza tra DR e DD, se esiste, non sta nell'essere senza intermediazioni. Sta piuttosto nel “tipo” della intermediazione. Che, in democrazia, deve assicurare la corrispondenza tra volontà ed espressione/realizzazione della stessa. Quanto più assicura questa corrispondenza tanto più "diretta" è una democrazia. O, se preferite, tanto più democratico è quel sistema.

Concludendo quindi la differenza tra DR e DD, se esiste, non sta nell'essere senza intermediazioni. Sta piuttosto nel “tipo” della intermediazione. Che, in democrazia, deve assicurare la corrispondenza tra volontà ed espressione/realizzazione della stessa. Quanto più assicura questa corrispondenza tanto più "diretta" è una democrazia. O, se preferite, tanto più democratico è quel sistema



e veniamo alla eq 2

LA NOSTRA È UNA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA?

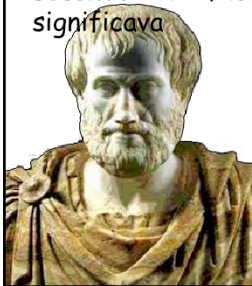
Tutti dicono di sì

Comunemente la nostra si ritiene una DR.

Il potere del "luogo comune" Aristotele o Berlusconi?



La prima definizione di "**politica**" (dal greco πολιτικός, *politikós*) risale ad Aristotele ed è legata al termine "*polis*", che in greco significa la città, la comunità dei cittadini; politica, secondo il filosofo ateniese, significava



l'amministrazione della "polis" per il bene di tutti, la determinazione di uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini partecipano.

Immagine tratta da una presentazione di Duccio Armenise

...MA SE LO DICE LA MIA TELEVISIONE CHE VIVIAMO **GIA'** IN UNA **DEMOCRAZIA** ALLORA IL RELATORE AMA PERDERE IL SUO TEMPO, E QUESTO FA DI LUI UN **COMUNISTA!** ..CON L'AGGRAVANTE DI ESSERE ANCHE UN **TERRONE!**



Cosa possiamo dedurre da questa divergenza di opinioni?

Aristotele non guardava la TV.

Ma se ci troviamo più d'accordo col primo, piuttosto che col secondo, la seconda conclusione da dedurre è:

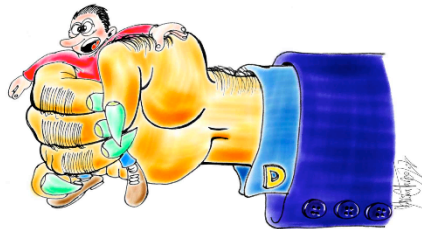
"Non viviamo in una democrazia".

Vediamo perchè...

LA NOSTRA È UNA DEMOCRAZIA? (rappresentativa)



- ✗ Il potere del 'popolo', delegato con le elezioni ai rappresentanti, diventa il potere dei rappresentanti;
- ✗ La democrazia rappresentativa consente a pochi la gestione del potere;
- ✗ E' possibile acquisire potere economico dal potere politico e *viceversa*;
- ✗ La DD è stata oscurata dal desiderio di potere o la paura di perderlo;
- ✗ In Sicilia c'è un detto popolare che dice: *"cumannari è megghiu i futtiri"*.



Ma a questo punto dovrebbe essere chiaro che non è così. Infatti un sistema istituzionale dove i governanti (delegati dal popolo) non possono essere cambiati quando anche l'intero popolo non li voglia più, semplicemente non è una democrazia. Perché, in questo caso, la caratteristica di "potere del popolo" in realtà non è più attiva, è sospesa. Tanto più se questa "ripresa del potere", questa "ultima parola" non dipende più semplicemente dalla volontà del popolo.

Nel sistema italiano attuale, affinché il popolo possa esercitare la propria sovranità occorre aspettare 5 anni, che piaccia o no. Nel frattempo i governanti possono stravolgere ogni cosa dello stato, stabilire qualsiasi assurdità, rubarsi i tuoi e i miei soldi, e anche commettere reati di qualsiasi genere stabilendo che sono legali, e non c'è alcuna possibilità per il popolo di impedire questo. Un sistema istituzionale che non preveda la possibilità di cambiare le leggi fatte dai governanti, neanche se l'intero popolo lo volesse, non è una democrazia. La nostra supposta DR in realtà si è giocata la D(emocrazia), poiché non prevede alcun mezzo attraverso il quale i cittadini possano, su propria iniziativa, modificare la delega e/o le decisioni dei delegati.

La nostra DEMOCRAZIA IN REALTA' è una OLIGARCHIA ELETTIVA



- Eleggiamo principi a tempo e delegati
- Sostituti del popolo e non rappresentanti
- Con l'attuale sistema, al momento del voto cediamo la nostra sovranità

La nostra è quindi semplicemente una Oligarchia Elettiva. Noi non eleggiamo rappresentanti del popolo, ma **sostituti del popolo. Principi elettivi a tempo. Insindacabili.** E l'unico momento in cui i cittadini possono avere una possibilità di cambiare le cose, senza impugnare i fucili, è il giorno delle elezioni. Ma il fatto che si voti non significa affatto che il sistema nel suo complesso sia democratico. Se l'unica cosa che puoi fare è votare chi deve essere il nuovo tiranno, tutto si può dire, tranne che quello sia un sistema democratico. Tuttavia la rappresentanza, o la delega è uno dei poteri che il popolo sovrano può esercitare. Come sovrano posso fare del mio potere ciò che voglio, compreso cederlo a qualcun altro se mi viene comodo, ma che sovrano sarei se non potessi riprenderlo non appena lo volessi? Quella sarebbe stata allora **CESSIONE** di sovranità. E questo è quello che ci accade con il voto, che esprime l'**OBBLIGO** di cedere la propria sovranità ai principi elettivi a lunga durata (i 5 anni della legislatura). In democrazia (diretta) la delega non è **CESSIONE** di sovranità. perché, idealmente, in ogni momento io devo poter recuperare il potere ceduto. Per essere attivo il circuito cibernetico deve esistere almeno **UN** modo attraverso cui il popolo può modificare o superare la delega. Deve essere possibile riprendere il controllo del ciclo cibernetico. Vi anticipo che **IL referendum deliberativo** rappresenta il livello **MINIMO** che deve esistere per poter dire che un sistema è democratico, Rappresenta quel mezzo, almeno uno, che il popolo deve poter avere per ritornare sovrano senza dipendere dai suoi delegati, senza chiedere il permesso ai governanti.

Dimensioni della democrazia

Estensione ed Estensione



- ESTENSIVO = che riguarda il numero delle persone implicate
- INTENSIVO = che riguarda il numero delle decisioni

Oltre al livello minimo una democrazia può svilupparsi e un modo per valutarne lo sviluppo è quello di valutare la democrazia secondo una DIMENSIONE ESTENSIVA E UNA INTENSIVA DELLA DEMOCRAZIA

ESTENSIVO = che riguarda il numero delle persone implicate

INTENSIVO = che riguarda il numero delle decisioni implicate

per intensione quindi intendo la quantità (varietà) di decisioni cui si può partecipare. La possibilità di partecipare è condizionata da una serie di fattori tecnici connessi agli strumenti che si utilizzano per trasmettere e ricevere i contenuti della partecipazione. Senza entrare nel merito in questa sede, mi limito a dire che il fattore “velocità” della comunicazione partecipativa (per esempio la velocità con cui si possono svolgere le operazioni di voto) è naturalmente correlato all’estensione e all’intensione della partecipazione. La cosa interessante (poco meno che ovvia ma è importante rilevarla) è che se si può rallentare la velocità di una decisione, paradossalmente, si può pensare di estendere la partecipazione molto di più (perché non tutti possiedono gli strumenti più veloci o sanno usarli, o possono avere il tempo di usarli tutte le volte che serve). Consideriamo che su alcune decisioni non è appunto necessario decidere in poco tempo. Si pensi per esempio a leggi che stabiliscano i livelli di emissione di CO2. Si potrebbe anche pensare di fare un referendum mondiale, dove nell’arco di sei mesi, anche quelli che possono votare solo usando la corteccia degli alberi possano farlo. Cioè riduci la velocità richiesta alla partecipazione e aumenti l’estensione della partecipazione. Ovviamente il campo di cose su cui si può decidere (“l’intensione”) si riduce riducendo la velocità.

Democrazia come concetto progressivo



- La D ricerca di nuovi strumenti per una più estesa e intensa partecipazione



Internet è oggi il sistema più efficiente per scambiare informazioni a livello globale

Immagine tratta da una presentazione di Duccio Armenise

Non tutte le democrazie (che hanno almeno il livello minimo per potersi definire tali) sono uguali. Una democrazia può essere migliore (o più estesa) di un'altra se i mezzi attraverso i quali il cittadino può esercitare la propria sovranità sono molteplici e flessibili e non costringono persino chi non volesse delegare mai a doverlo comunque fare. Gli strumenti utilizzabili influenzano l'intensione e l'estensione della democrazia praticabile. Anche per questo la democrazia (diretta) è una idea progressiva, non uno STATO, una struttura statica, da raggiungere una volta per tutte. E oggi esistono strumenti che consentirebbero una enorme più ampia possibilità di partecipazione. Internet è la rete delle reti informatiche per scambiare informazioni a livello globale. Ad oggi nessuna cosa è in grado più di internet di permettere lo scambio delle informazioni.

E poiché la partecipazione è un tipo particolare di scambio di informazioni appare naturale pensare a internet per sviluppare la democrazia.

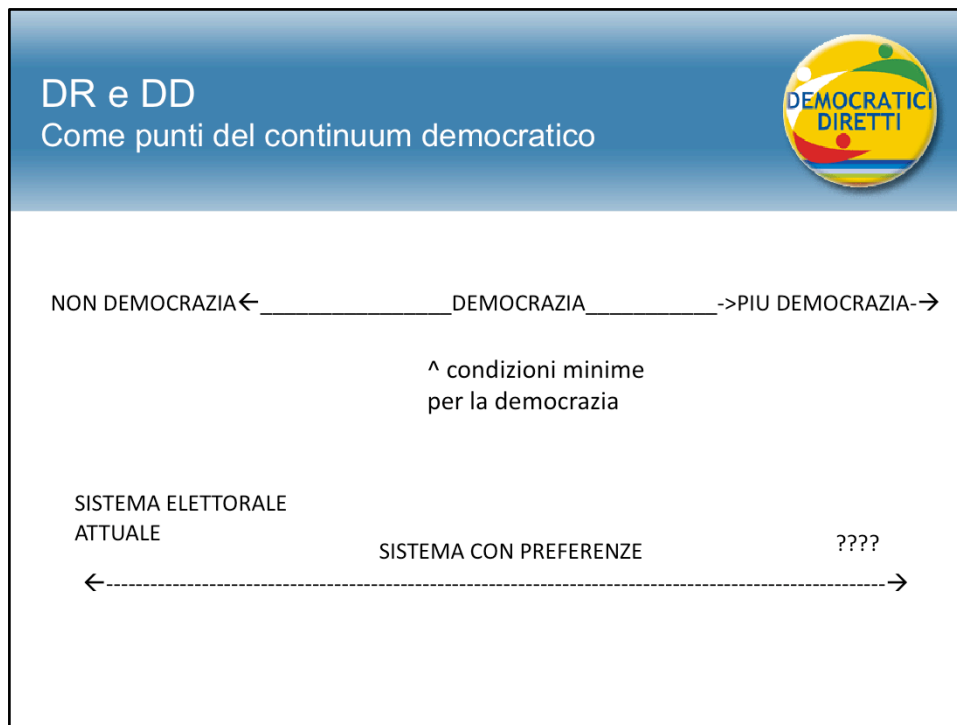


- La Democrazia “Rappresentativa” è un caso particolare di Democrazia “Diretta”

La DD “contiene” la DR

Tuttavia supponendo anche di avere tutti i mezzi per esercitare in ogni momento il potere di governare, (e non è impossibile pensare a forme di partecipazione con basso livello di intermediazione molto più estese delle attuali), ammesso insomma fosse possibile proprio quella cosa improbabile di poter partecipare a tutti gli atti di governo, se io, cittadino sovrano lo voglio fare, devo poter essere libero di delegare. La delega è una prerogativa del sovrano. Un diritto. Ovviamente senza mai perderne totalmente il controllo (quindi in forma sempre revocabile o avocabile solo che lo voglia). Ma se per ipotesi io, dopo avere delegato, non volessi riprendermela se non ogni cinque anni, e se per ipotesi anche tutti gli altri membri del popolo non la volessero riprendere se non ogni cinque anni,?... ebbene allora avremmo un sistema proprio “simile” all’attuale. per questo dico che la DR è in realtà un caso particolare di DD.

Ecco quindi che La democrazia intesa nel senso del quale vi sto parlando (e che siamo però costretti chiamare diretta) CONTIENE naturalmente, come possibilità, la democrazia rappresentativa (quella vera però). Quindi ben più che dd “complemento” della dr. Quando si dice che il referendum di iniziativa e deliberativo (che spesso è, purtroppo, tutto quello che si intende per democrazia diretta) è complemento della DR, si sta facendo una affermazione a rigore fuorviante che non rende giustizia nemmeno al semplice concetto di Democrazia. Vedremo come Il referendum di iniziativa deliberativo senza quorum è “semplicemente” (magari ci fosse) la CONDIZIONE MINIMA per cui una democrazia si possa definire tale.



MA ALLORA CHE RAPPORTO C'È TRA DR E DD?

Quindi rappresentativa e diretta, sono estremi di un continuum che esprime la maggiore o minore estensione ed intensione dell'unico concetto che è la Democrazia, senza altri aggettivi. Al livello più basso di questo continuum è un sistema nel quale sia presente almeno il referendum deliberativo di iniziativa popolare esteso a tutti i membri del popolo. E la democrazia diretta se volete può essere definita "semplicemente" come un sistema democratico che tende costantemente a ridurre al minimo e a superare gli ostacoli per l'esercizio sempre più ampio della sovranità da parte di ogni singolo cittadino; migliorando gli strumenti di partecipazione al governo, i livelli di consapevolezza, e in generale le condizioni che ne permettono la applicazione.



Democrazia = Governo del Popolo

La democrazia diretta è quel sistema che tende a ridurre al minimo le restrizioni poste dalla democrazia "rappresentativa" alla parola 'popolo' e, ancor più, alla parola 'governo'

I FONDAMENTALI DELLA DEMOCRAZIA,
Qualità della democrazia.

La definizione classica di democrazia è Democrazia = governo del popolo. Salto il discorso sul fatto che il governo storicamente, tranne poche eccezioni, non è mai stato del popolo ma dei suoi cosiddetti rappresentanti e anche il fatto che per popolo si è inteso qualcosa che di certo non comprendeva l'insieme degli abitanti. Molti limiti sono stati posti al concetto di Popolo e ancora di più al concetto di Governo del popolo.

Una buona Definizione, ma in negativo, di DD è quindi questa: La democrazia diretta è quel sistema che tende a ridurre al minimo le restrizioni poste dalla democrazia "rappresentativa" alla parola 'popolo' e, ancor più, alla parola 'governo'.

La democrazia 'diretta', diversamente da quella 'rappresentativa', consiste nella possibilità per il 'popolo' di autogovernarsi, appunto, riducendo al minimo la necessità di inter-mediazioni.

Componenti della DD

Definizione estesa



- 1-In una democrazia diretta ogni singolo membro del 'popolo' ha il diritto di contribuire col proprio voto alle decisioni generali ed alla formazione delle leggi, senza necessariamente delegare un altro a farlo per lui.
- 2-In una democrazia diretta, ogni membro del 'popolo' ha il diritto di proporre le leggi da decidere, senza necessariamente delegare un altro a farlo per lui.
- 3-In una democrazia diretta ognuno ha diritto di autocandidarsi per eseguire e mettere in atto le decisioni prese, senza limitare questo potere a pochi eletti.
- 4-In una democrazia diretta, ogni membro del 'popolo' ha il diritto di controllare che le decisioni prese vengano eseguite correttamente, senza necessariamente delegare altri a farlo per lui.
- 5-In una democrazia diretta ogni singolo membro del 'popolo' ha il diritto di esprimere le proprie opinioni e pensieri, senza essere obbligato a delegare un altro a farlo per lui.
- 6-In una democrazia diretta ogni singolo membro del 'popolo' ha comunque il diritto di delegare parte o tutto il proprio potere ad uno o piu' altri membri che lo rappresentino

LE COMPONENTI SCHEMATICHE DI UNA DEMOCRAZIA (DIRETTA):

1-In una democrazia diretta ogni singolo membro del 'popolo' ha il diritto di contribuire col proprio voto alle decisioni generali ed alla formazione delle leggi, senza necessariamente delegare un altro a farlo per lui.

2-In una democrazia diretta, ogni membro del 'popolo' ha il diritto di proporre le leggi da decidere, senza necessariamente delegare un altro a farlo per lui.

3-In una democrazia diretta ognuno ha diritto di autocandidarsi per eseguire e mettere in atto le decisioni prese, senza limitare questo potere a pochi eletti.

4-In una democrazia diretta, ogni membro del 'popolo' ha il diritto di controllare che le decisioni prese vengano eseguite correttamente, senza necessariamente delegare altri a farlo per lui.

5-In una democrazia diretta ogni singolo membro del 'popolo' ha il diritto di esprimere le proprie opinioni e pensieri, senza essere obbligato a delegare un altro a farlo per lui.

6-In una democrazia diretta ogni singolo membro del 'popolo' ha comunque il diritto di delegare parte o tutto il proprio potere ad uno o piu' altri membri che lo rappresentino. La delega oltre ad avere un limite di tempo, e' sempre revocabile in qualsiasi momento, ed il controllo e' cosi' sempre nelle mani del 'popolo'.

7-In fine i membri del 'popolo' dovrebbero essere costituiti da tutti coloro che semplicemente siano capaci di praticare i diritti della democrazia diretta.

La democrazia come procedura
È asettica è priva di principi di fondo?



Il principio dell'uguaglianza politica (ISEGORIA)

MA ALLORA LA DEMOCRAZIA È UN SISTEMA ASETTICO COMPLETAMENTE PRIVO DI FONDAMENTI ETICI o DI DIRITTI PRIMARI?

Come avete compreso da tutto quello che finora ho detto la mia visione di democrazia è strettamente procedurale e potreste pensare che per me la democrazia sia un sistema quasi asettico privo di componenti etiche o addirittura indipendente dai diritti primari. In un certo senso sì. Ma pur, e esiste un principio generale di fondo, etico ed arbitrario allo stesso tempo, alla base della democrazia. La democrazia si basa su un principio, che a ben vedere, direi di per sé assurdo. Il principio che dal punto di vista del potere politico siamo tutti uguali. Il principio dell'uguaglianza politica, quello che i greci chiamavano isegoria.

La democrazia è un assurdo?



Quindi se gli strumenti per la partecipazione, se questi strumenti e regole (per la partecipazione al governo) sono costruiti sull'assunto che ogni membro del popolo ha uguale potere politico, allora quel governo del popolo è democratico; quindi se non si ha uguale potere politico (uguale possibilità di uso di quegli strumenti) non si è in democrazia, quindi è molto facile avere governi del popolo non democratici, e anzi è impossibile avere governi democratici in senso assoluto, nel senso che: per tutte le componenti del potere politico, dovrebbe essere che di ciascuna se ne abbia in eguale misura. Se non impossibile è altamente improbabile.

Questa descrizione di democrazia assoluta è quindi impossibile da realizzare in maniera totale nella pratica. Ma è possibilissimo approssimarla, tendere a. E anzi, È proprio la volontà di ricercare la migliore implementazione dell'impossibile concetto di democrazia che distingue una democrazia vera da una finta. Quando poi con la scusa che la democrazia è, in via teorica assoluta, impossibile, si cerca piuttosto di ridurre gli spazi della compartecipazione della sovranità, e si cerca di giustificare la concentrazione del potere nelle mani di sempre più pochi e il suo abuso, allora dimenticherei volentieri di essere un simpatizzante della non violenza.

Le attività caratteristiche del “GOVERNO”



- *Espressione*
- *Proposta*
- *Decisione*
- *Esecuzione*
- *verifica*

IL PRINCIPIO DI SUDDIVISIONE QUANTITATIVA DELLE RISORSE

La mia è una visione procedurale della democrazia. Una visione che non tutti accettano, ma che trova i suoi teorici anche di peso, come Kelsen, o l'italiana (e da me stimatissima), Anna Pintore.

Ma cosa sono le procedure? Con procedura si intende l'insieme di norme da seguire agendo per un determinato fine Oppure anche “*Insieme di azioni professionali finalizzate ad un obiettivo*”.

In generale una procedura è maniera specifica di compiere una attività. Le procedure sono qualcosa che ha a che fare con lo svolgimento di attività, nel nostro caso attività di governo. Quali sono queste attività di governo? (non necessariamente solo di governo democratico, ma di qualsiasi governo) Schematicamente sono 5:

espressione

proposta

decisione

esecuzione

verifica.

Come vedete queste attività sono le stesse che prima abbiamo visto incluse nei primi cinque aspetti schematici della DD.

COSTRUIRE DEMOCRAZIA NELLA PRATICA



- Principio di SUDDIVISIONE QUANTITATIVA DELLE RISORSE PER LA PARTECIPAZIONE

La cosa importante è che per svolgere attività, o esercitare il potere, in maniera finalizzata, è necessario utilizzare risorse.

In democrazia quindi, le procedure sono descrizioni di modalità di uso di risorse per la partecipazione (al governo). Quindi è assolutamente fondamentale descrivere come queste risorse sono utilizzabili e concretamente utilizzate per comprendere la qualità di una democrazia. Essendo il principio dell'uguaglianza politica a fondamento della democrazia, quanto più possiamo suddividere le risorse per la partecipazione in maniera equalitaria tra i membri del popolo tanto più ci avvicineremo a una migliore democrazia. Noi DD abbiamo tradotto questo nel **"principio di suddivisione quantitativa delle risorse per la partecipazione"**.

E' per noi fondamentale prestare la massima attenzione nel garantire a tutti un uguale quantità di risorse per la partecipazione.

Così ogni volta che è possibile individuiamo le risorse e le suddividiamo in maniera matematica tra i partecipanti al processo democratico. per esempio Stabiliamo quanto tempo abbiamo (la risorsa tempo) e la suddividiamo matematicamente tra i partecipanti. Ogni partecipante è sovrano sulla sua fettina di potere democratico e può farne l'uso che crede. può usarla poco alla volta o tutta in una volta. può cederla ad altri, può condividerla, metterla in comune insieme ad altri.

Lo stesso per il potere di proposta. Stabiliamo quante proposte possono essere fatte e discusse e suddividiamo questo potere tra i partecipanti. Lo stesso vale per l'accesso ai canali per il controllo delle attività, e per il potere di essere tra coloro i quali devono eseguire (o curare l'esecuzione di) una decisione. Oltre che ovviamente il potere di decidere. Ma questo è quello che vi è già familiare e si chiama una testa un voto. Questo vale al nostro interno nella gestione della nostra "res publica" della nostra associazione, che però di fatto è una res privata per l'intero popolo italiano o del globo. Quando è possibile meglio ancora cerchiamo di ampliare le risorse a disposizione, e in ciò l'informatica e la telematica danno enormi possibilità. Non c'è il tempo di soffermarci su questo ma è possibile lasciare per esempio a ciascuno la possibilità di fare tutte le proposte che vuole, stabilendo una modalità di filtro progressivo delle proposte sulla base del consenso iniziale che raccolgono e portarle progressivamente all'attenzione di un numero maggiore di persone riducendone progressivamente il numero, fino al livello delle deliberazioni finali che comunque deve sottostare a certi limiti di tempo e spazio. Nel processo poi è possibile interagire accorpando e modificando le proposte. resta il fatto che lo strumento informatico ha di gran lunga ampliato le risorse che possono essere utilizzate per la partecipazione prima confinata solo all'ambito della sola partecipazione con presenza fisica. Questo, dei nuovi strumenti per la partecipazione, potrebbe essere oggetto di un convegno ad hoc. Ma lo scopo che noi abbiamo è estendere questi principi al sistema politico generale, e alle istituzioni dei nostri comuni, province, regioni, della nazione e del globo, insomma nella gestione della res publica generale.

Il modello della Lista Partecipata



- www.listapartecipata.it

IL PROBLEMA DELLA CONQUISTA DELLA DEMOCRAZIA NELLE CONDIZIONI ATTUALI
Assodato che oggi NON siamo in democrazia si pone infatti il problema di come possiamo fare a conquistarla. Assodato il fatto che la nostra battaglia vuole essere pacifica, e il più possibile entro gli ambiti della attuale legalità. per trasformarla, abbiamo inventato lo strumento della Lista partecipata, i cui assunti di base sono utilizzati dalla RETE DEI CITTADINI. Il modello, che trovate estesamente descritto nel sito www.listapartecipata.it a questo dedicato, è nato in una prima versione nel 1995, è stato progressivamente affinato, e ha costituito la base per la presentazione della lista della RETE DEI CITTADINI alle elezioni regionali del Lazio del 2010

Il controllo del governo nelle mani dei cittadini (e non solo al momento delle elezioni).

La Lista Partecipata (LP) realizza il principio che la sovranità appartiene ed è esercitata direttamente dai cittadini.

Normalmente le liste elettorali sono gestite dai partiti o da poche persone. Questi decidono per i cittadini quali devono essere i candidati e che cosa poi effettivamente faranno i candidati una volta che sono stati eletti. Nella LP, invece, i padroni del vapore sono i cittadini.



I cittadini sostenitori di questa Lista quindi possono:

- proporre sé stessi come candidati della lista elettorale
- scegliere i candidati da inserire nella lista elettorale con primarie
- proporre punti di programma e votare per scegliere quali accettare e quali no
- determinare come dovranno votare i rappresentanti eletti tramite la Lista, durante tutto l'arco della legislatura
- determinare quali proposte e quali attività dovrà svolgere il rappresentante eletto tramite la Lista, durante tutto l'arco della legislatura,
- i bilanci, gli incarichi organizzativi e ogni aspetto della necessaria organizzazione (di solito una associazione) sono trasparenti e governati dai sostenitori della lista stessa

Le primarie, un impegno scritto dei candidati e la firma di due lettere di dimissioni in bianco, nonché un programma aperto e passibile di modifiche anche nel corso della legislatura completavano il quadro. Inoltre la Telematics Freedom Foundation, ha fornito il software secondo le specifiche dell'open source. Questo software consente ai cittadini non solo il voto (come per Senator On Line) sulle specifiche decisioni all'ordine del giorno del consiglio regionale, ma anche la possibilità di proporre e selezionare proposte di legge che se approvate dalla maggioranza dei sostenitori della lista sarebbero state sottoposte in consiglio regionale dal candidato eletto. Infine, cosa molto importante veniva applicato il principio della rappresentanza proporzionale, per cui in caso di più eletti e di posizioni difformi tra i sostenitori anche gli eletti avrebbero votato diversamente in proporzione alle volontà dei sostenitori. La Lista Partecipata si configura così come una specie di prototipo di democrazia diretta nelle istituzioni, senza necessità di modificare le stesse ma come pura differente e autonoma pratica politica.

Il patto del candidato col cittadino



ACCETTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI CANDIDATURA

Condizioni che i candidati dichiarano di accettare unitamente alla presentazione della propria candidatura per la RETE DEI CITTADINI

Condizioni generali:

Le regole e le condizioni seguenti possono essere mutate dalla volontà della maggioranza semplice degli aderenti alla Rete dei Cittadini.

Nel caso non volessi aderire alle nuove norme che potessero essere decise, mi dimetterò dalla carica elettiva da me occupata.

Nel caso in cui la maggioranza degli aderenti lo decidesse io rimetterò immediatamente la mia carica elettorale.

Condizioni politiche:

Se eletto, mi considererò rappresentante dell'insieme dei cittadini che hanno firmato la lista tramite la quale sono stato eletto, e come tale agirò comunque in tutte le occasioni in modo da rappresentare al meglio i firmatari della lista tramite la quale sono stato eletto.

In ogni singola occasione derivante dal mio incarico, sempre esprimerò il mio voto, o mi asterrò, in conformità alla volontà degli aderenti.

Espressione del voto

Il mio voto (favorevole, contrario o astenuto) in Consiglio Regionale verrà espresso secondo quanto segue:

Ogni aderente esprimerà la volontà che il mio voto sia a favore, o contrario, o astenuto.

Nel caso fossi il solo eletto nella lista voterò secondo come la maggioranza degli aderenti si è espressa per il voto a favore, a sfavore o per l'astensione

Nel caso di più di un eletto io e gli altri eletti esprimeremo il nostro voto secondo il metodo strettamente proporzionale alla volontà espressa dagli aderenti

Ecco il patto che ogni cittadino che volesse candidarsi per la rete era chiamato a firmare



- PROPOSTA E ACCETTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI CANDIDATURA
- Condizioni che i candidati dichiarano di accettare unitamente
- alla presentazione della propria candidatura per la LISTA
- PARTECIPATA.
- Condizioni generali:
- Le regole e le condizioni seguenti possono essere mutate dalla volontà
- della maggioranza semplice dei firmatari della lista attraverso la quale
- io verrò eletto.
- Nel caso non volessi aderire alle nuove norme che potessero essere
- decise, mi dimetterò dalla carica elettiva da me occupata.
- Nel caso in cui la maggioranza dei firmatari lo decidesse io rimetterò
- immediatamente la mia carica elettorale. A sostegno di questa condizione
- firmo contestualmente una lettera di dimissioni dall'incarico con la data
- in bianco che verrà consegnata ad un delegato della lista che la
- depositerà presso un notaio deciso dai firmatari.

Il patto è stato estratto dal modello della Lista Partecipata che qui possiamo esaminare punto per punto



- Condizioni economiche:
- Lo stipendio che, se eletto, percepirò è (indicare le condizioni economiche richieste) :.
- Ogni altro introito che riceverò in ragione della mia carica elettorale sarà devoluto al fondo economico di lista.
- Il fondo economico di lista è gestito dai firmatari della lista elettorale, i quali, in caso di elezione, mi comunicheranno il numero del C/C su cui far versare ogni introito. Io comunicherò il mio numero di C/C su cui i firmatari mi verseranno lo stipendio da me richiesto.

Notare come anche gli aspetti legati alla remunerazione, che così tante polemiche , giustamente suscita, sono liberamente definiti indipendentemente da quanto preveda la normativa attuale.

Altri si sono spinti fino a richiedere a richiedere una fideiussione al candidato, ma personalmente sono contrario, e probabilmente anche questa sarebbe alla fine impugnabile dall'eletto.

La fideiussione è il tentativo di una impossibile "garanzia" della fedeltà del candidato, che invece va costruita sulla fiducia. Darebbe solo una apparente sicurezza, trascurando invece la necessaria opera di valutazione dell'affidabilità del candidato la quale non può che essere frutto di un giudizio politico e morale individuale di ciascun elettore.

Resta cmq il valore dell'impegno politico scritto, come non ambiguo e non passibile di altre interpretazioni.

L'eletto come rappresentante della
volontà dei cittadini per tutta la legislatura



- Condizioni politiche:
- Se eletto, mi considererò rappresentante dell'insieme dei cittadini che hanno firmato la lista tramite la quale sono stato eletto, e come tale agirò comunque in tutte le occasioni in modo da rappresentare al meglio i firmatari della lista tramite la quale sono stato eletto.
- In ogni singola occasione derivante dal mio incarico, sempre esprimerò il mio voto, o mi asterrò, in conformità alla volontà dei firmatari votanti.

Qui si sancisce la funzione del candidato come vero e costante rappresentante della volontà dei cittadini



- Espressione del voto
- Il mio voto (favorevole, contrario o astenuto) in Parlamento verrà espresso secondo quanto segue:
- Ogni firmatario esprimerà la volontà che il mio voto sia a favore, o contrario, o astenuto.
- Nel caso fossi il solo eletto nella lista voterò secondo come la maggioranza dei firmatari si è espressa per il voto a favore, a sfavore o per l'astensione
- Nel caso di più di un eletto io e gli altri eletti esprimeremo il nostro voto secondo il metodo strettamente proporzionale alle volontà espresse dai firmatari votanti.
- Ogni firmatario, per le occasioni in cui non partecipa direttamente, può decidere di delegare il proprio voto ad un delegato scelto tra i firmatari. In questo caso il firmatario verrà conteggiato come firmatario votante e il suo voto verrà espresso dal suo delegato.

E' interessante notare come sia così possibile rappresentare con la stessa lista anche volontà diverse, senza soffocare la minoranza...



- Condizioni tecniche
- Le operazioni di diffusione ai firmatari delle informazioni relative alle decisioni cui parteciperò per effetto del mio ruolo saranno effettuate a cura dei sostenitori delle Liste Partecipate organizzati secondo principi democratici direttamente stabiliti dai firmatari. Sarà mia cura favorire al massimo questo processo.

Qui emerge il ruolo dell'organizzazione come strumento al servizio della pratica democratica dei cittadini



- mi impegno a rispettare le sopradette condizioni generali, economiche e politiche.
- Sono consapevole che questo impegno non è legalmente impugnabile, ma costituisce comunque solenne impegno personale e politico verso i firmatari, rotto il quale sarò degno di disistima e potrò da loro essere pubblicamente chiamato “bugiardo”.

Non è vero che questo impegno è illegale. Ogni candidato può prendere gli impegni nella forma che vuole col suo elettorato. E infatti anche Berlusconi ha fatto un “contratto” con gli italiani. Tuttavia, in forza dell’art. 67 della C.I. questo impegno, e questa dichiarazione non sono in sé giuridicamente impugnabili, cioè il cittadino non può chiamare al rispetto del patto di fronte alla legge. MA, l’ultimo punto invece è giuridicamente valido: E’ una liberatoria, giuridicamente valida, e costituisce uno strumento potenzialmente potente, almeno per evitare che chi dovesse tradire il patto possa accreditarsi di ragioni o scuse.

La differenza tra questo patto e altri di berlusconiana memoria è senz’altro il fatto che il giudice sul rispetto del patto, non è l’eletto stesso, ma i cittadini. I quali poi segnalano senza ambiguità all’eletto che non sta rispettando il patto, attraverso lo strumento della lettera di dimissioni in bianco. La quale pure potrebbe essere bypassata, ma il cui valore politico invece rimane intatto. Non è che i cittadini gridano o rumoreggiano, quando non sono più convinti della bontà del proprio rappresentante hanno un mezzo chiarissimo e non ambiguo per segnalarglielo. L’invio della lettera di dimissioni.

I dettagli su come essi determinano questo invio, non vengono affrontati qui, ma basti sapere che esso è frutto di un processo di valutazione e confronto anche col candidato, e alla fine deciso a maggioranza dei sostenitori.

CONCLUSIONI

La Democrazia Diretta non è una soluzione immediata ma una strada percorribile. Cominciamo a percorrerla.



1. Bisogna smettere di parlare di DD e cominciare a viverla, ad applicarla;
2. Creiamo e votiamo per partiti che utilizzino già nella loro gestione interna la DD;
3. Per approfondimenti e/o per vedere la DD all'opera visita:

www.retedeicittadini.it
www.listapartecipata.it
www.democraticidiretti.it